dente, è proprio lo stesso, perchè ho finito di esporre le mie idee e vengo alla conclusione.

Come dicevo, l'italiano che va a Malta deve presentare quella garanzia, oppure fare un deposito che varia dalle 20 alle 50 lire sterline. E a queste disposizioni sono sottoposti non solo gli italiani che vogliano stabilirvisi adesso, ma anche quelli che vi si sono stabiliti da dieci anni a questa parte.

Cosicchè un cittadino che si trovi là, che vi abbia già stabilito la sede dei suoi affari, contratte relazioni famigliari...

Presidente. Ha detto che aveva finito!

De Felice-Giuffrida. Onorevole presidente, convenga che si tratta di gravi interessi.

Presidente. Non posso lasciarle svolgere tutto questo argomento.

De Felice-Giuffrida. In tal modo vengono respinti gli italiani che vogliono stabilirsi a Malta e quelli che vi si sono già stabiliti.

Il danno che ne viene è grande: danno per la Sicilia, e specialmente per le provincie di Siracusa e di Catania, per le quali Malta è un vicino mercato; danno per gl'italiani che vi sono e per quelli che vi si vogliano recare a fine di commercio e di lavoro; danno per gli stessi maltesi, i quali ritraggono buona parte della loro agiatezza dai frequenti commerci promossi da numerosi viaggiatori; e se si considera che sono circa 16,000 gl'italiani a Malta stabiliti, il danno è rispettivo agli italiani ed ai maltesi insieme che si sono legati coi vincoli della parentela e dei matrimoni.

Presidente. La prego di finire, altrimenti sono costretto a toglierle la facoltà di parlare. In questo modo non si rispetta il regolamento!

De Felice-Giuffrida. Se appena presentata la mia interpellanza...

Presidente. Ecco che svolge l'interpellanza!

De Felice-Giuffrida. ... l'onorevole ministro degli esteri fosse intervenuto amichevolmente a garantire e a far rispettare l'osservanza dei trattati internazionali, avrebbe potuto facilmente far capire al Governo locale di Malta che lo scopo giusto che si propone quel governo, cioè quello di cacciare la feccia che gli capita addosso, non è raggiunto con la nuova legge. I tristi, infatti, vi trovano garanzie, protezioni, aiuti, pagando o facendo pagare alle vittime che prendono a sfruttare; i buoni ne soffrono, sopportando il peso della nuova legge. Basterebbe invece, senza ricorrere a garanzie pericolose e nocive, accordare la facoltà al magistrato di espellere coloro che non esercitano un mestiere onorevole.

L'onorevole presidente non crede che io doveva parlare a proposito di questo capitolo, perciò non continuerò più a lungo; ma dirò semplicemente che è indegno di una nazione civile trascurare gli interessi dei connazionali all'estero!

E concludo chiedendo al ministro una parola di conforto per gl'italiani che sono all'estero.

Presidente. Onorevole De Felice, è la terza volta che Ella dice di cessare e continua sempre.

De Felice-Giuffrida. Dica una parola di conforto il signor ministro, non si tratta che di richiamare l'Inghilterra alla fede dei trattati...

Presidente. Ma che cosa c'entra questo col capitolo? Io le ripeto che non può continuare.

De Felice-Giuffrida. Leggo soltanto un articolo del trattato stipulato il 30 giugno 1883 tra l'Italia e l'Inghilterra...

Presidente. Ella resti nel regolamento, perchè io debbo farlo rispettare da tutti e contro tutti. (*Bene!*)

De Felice-Giuffrida. L'articolo dice così: (*Rumori — Conversazioni*) « I sudditi di ciascuna delle parti contraenti, uniformandosi alle leggi del paese, dovranno avere *piena libertà,* sia per loro che per le loro famiglie, di *entrare*, *viaggiare e risiedere* in qualunque parte degli Stati e possessi dell'altra parte contraente...

« Non saranno sottoposti, per le loro persone o proprietà, ad alcuna tassa generale o locale, nè ad alcuna imposta *od obbligazione qualsiasi*, che siano differenti o superiori a quelle che s'impongono, o possono imporsi, ai nazionali. »

Presidente. Insomma, onorevole De Felice, Ella mi costringe a toglierle la facoltà di parlare. (*Benissimo!*)

De Felice-Giuffrida. Faccia un po' come vuole, ora che ho finito! (*Vivi rumori*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Buono.

Del Buono. Onorevole presidente, La rassicuro subito che non uscirò affatto dall'argomento e parlerò soltanto un mezzo minuto perchè mi preme troppo che la sua salute rimanga salda.

Io propongo a questo capitolo un aumento